

# M.D.

MEDICINAE DOCTOR

**M.D. Medicinae Doctor**

 Reg. Trib. di Milano n. 527 del 8/10/1994  
 ROC n.4120

**Direttore Responsabile**

Dario Passoni

**Comitato di Consulenza di M.D.**

Massimo Bisconcini, Claudio Borghi, Nicola Dilillo, Giovanni Filocamo, Massimo Galli, Mauro Marin, Carla Marzo, Giacomo Tritto

**Redazione:** Patrizia Lattuada, Anna Sgritto

**Grafica e impaginazione**

Manuela Ferreri, Rossana Magnelli

**Produzione:** Giancarlo Oggioni

**Pubblicità:** Teresa Premoli, Sara Simone

**Passoni Editore s.r.l.**

 Via Boscovich, 61 - 20124 Milano  
 Tel. 02.2022941 (r.a.) - Fax 02.202294333  
 E-mail: medicinae.doctor@passonieditore.it  
 www.passonieditore.it

**Amministratore unico:** Dario Passoni

**Abbonamento**

 Costo di una copia: 0,25 €  
 A norma dell'art. 74 lett. C del DPR 26/10/72  
 n° 633 e del DPR 28/12/72, il pagamento dell'IVA  
 è compreso nel prezzo di vendita.

Stampa: Tiber SpA - Brescia

Testata associata a

**A.N.E.S.**

 ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
 EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA


CONFINDUSTRIA


 Testata volontariamente sottoposta a certificazione  
 di tiratura e diffusione  
 Per il periodo 1/1/2012 - 31/12/2012  
 Periodicità: 15 numeri all'anno  
 Tiratura media: 30.507 copie  
 Diffusione media: 30.158 copie  
 Società di Revisione: RIA Grant Thornton

I dati relativi agli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione e di altro materiale medico-scientifico. Ai sensi dell'articolo 7 del D.lgs del 30 giugno 2003 n.196, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare e cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Passoni Editore srl, Responsabile Trattamento Dati, Via Boscovich 61 20124 Milano

## Assistenza h 24 e necessità di declinare un "tempo umano"

L'editoriale apparso sul *British Medical Journal* il 20 febbraio scorso, a firma di Iona Heath, non è passato inosservato. Particolare enfasi vi ha dato la stampa di settore sottolineandone la dura presa di posizione contro l'introduzione dell'assistenza h 24 e 7 giorni su 7 per i medici di famiglia proposta dal governo inglese. Le analogie con quanto sta accadendo nel nostro Paese e l'autorevolezza delle argomentazioni redatte da un ex membro delle Commissioni Etiche del Royal College of General Practitioners e del *British Medical Journal* hanno sicuramente avuto l'eco meritata. Ma c'è un ma... Su quanto asserito dalla Heath ci si è particolarmente soffermati sugli aspetti negativi di carattere politico economico inerenti le scelte di riforma della *Primary Care* messe in campo dai governi britannici in questi ultimi anni. È stato dato risalto ad alcune frasi come: "Abbiamo imparato da molti dei centri "Darzi" destinati alla salute che tenere aperti i centri sanitari di comunità per 24 ore, sette giorni su sette, aveva costi proibitivi e simili iniziative non hanno avuto seguito" e su questi aspetti si sono focalizzate le domande rivolte a esponenti della medicina generale italiana affinché esternassero le loro opinioni.

Ma, permetteteci di affermare che l'editoriale della Health è andato molto al di là di una semplice contestazione all'assistenza h 24, ha mostrato le antinomie di un modello di sviluppo in cui l'imposizione di ritmi di lavoro continuativi sembra essere l'unica risposta alle contraddizioni di un sistema che non si riesce più a governare e a sostenere.

"È stato predetto nella seconda metà del ventesimo secolo - scrive Iona Heath - che la meccanizzazione e lo sviluppo tecnologico avrebbero aumentato la percentuale del tempo libero umano, ma sembra che sia accaduto l'opposto, mentre allo stesso tempo i ritmi lavorativi sono diventati sempre più frenetici...". Tornare a declinare un "tempo umano" che permetta di conciliare quel che si è con quel che si fa è questa la sfida per tutti e non è affatto un aspetto marginale, ma sostanziale e che riguarda tutte le professioni. Forse non è un caso che una simile richiesta e sottolineatura nasca da una donna. Le donne hanno un rapporto peculiare con il tempo, un rapporto che oggi definiremo di genere in cui la capacità di conciliare lavoro e privato è un aspetto fondante del loro "poter essere".